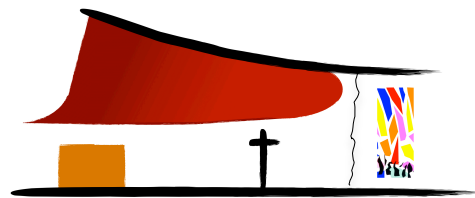


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it

www.parsagostino.it - <https://www.facebook.com/santagostinofe>



19 marzo 2017 – III Domenica di Quaresima

Dammi da bere

Dopo essere stati con Gesù nel deserto e sul monte della Trasfigurazione, andiamo con Lui a Sicar (Gv 4,5-42) in Samaria, al pozzo del patriarca Giacobbe, e guardiamo con curiosità la scena che lì si svolge. Vogliamo scrutare come si muove Gesù, che cosa dice per rivelare se stesso e per educare noi: nel cammino quaresimale ci lasciamo condurre a riscoprire la ricchezza del nostro battesimo, cioè del nostro incontro vivificante con il Signore Gesù.

Siamo come la Samaritana. Poveri prima di tutto della capacità di comprendere la grandezza di Gesù e facciamo una gran fatica a metterci in vero dialogo con Lui. Poveri perché la nostra vita è disordinata: in ricerca d'amore vero, ma incapaci di trovarlo e di custodirlo con stabilità; siamo chiamati ad un amore infinito e ci accontentiamo di stare dentro ad amori provvisori. Poveri soprattutto quando viviamo una vita a metà e non la Vita con la maiuscola; viviamo la vita terrena, non aperti e/o consapevoli della vita definitiva ed eterna che ci è donata.

Non ha paura, Gesù, di dialogare con noi, lui che pur sa già tutto, lui che ha le idee chiare su chi è e su cosa vuole offrirci. Eppure, come con la Samaritana, accetta anche con noi le ambiguità nel cammino di comprensione, e non si stanca di essere maestro forte e delicato insieme. Quanta pazienza educativa!

Gesù ci raggiunge al pozzo, nelle ore più calde del giorno. Dove noi cerchiamo un po' d'acqua che disseti il nostro corpo, Lui ci offre un altro tipo, misterioso, di acqua che in chi la beve diventa 'sorgente che zampilla per la vita eterna'. L'acqua ben rappresenta la vita. Non solo fisica. Per Gesù rappresenta la vita/amore del Padre. Rappresenta lo Spirito 'che è Signore e dà la vita'. Lo Spirito che è l'Amore del Padre e del Figlio, e che è riversato in abbondanza in noi, per appagare in modo profondo e sostanziale la nostra sete d'amore.

Quella donna pian piano lo capisce. Perché si sente capita, amata, conosciuta da quello sconosciuto giudeo incontrato al pozzo. Si sente trattata bene. S'aspettava forse l'ennesima insidia affettiva, e invece trova qualcuno che la rispetta, che desidera il suo bene profondo, che l'aiuta a leggere con verità la sua esperienza fallimentare d'amore. Trova uno che non la disprezza, che non la strumentalizza, che non

la sfrutta. Trova 'un profeta', come lei stessa dice: uno che parla in nome di Dio, che dice parole buone, parole che possono venire solo dal buon Dio. Ecco l'«acqua» che disseta, la ricchezza che raggiunge la nostra povertà: è l'amore personale di Gesù, la sua Parola che ricrea le nostre persone. «Dacci quest'acqua», ripetiamo con la Samaritana! Che è come dire: «Dacci te stesso!».

E Gesù lo fa. Anzi, fa molto di più: non ci dà solo se stesso. In realtà, a lui importa darci il Padre, renderci veri adoratori del Padre, in spirito e verità. Perché Gesù (e ai discepoli lo ripete con grande chiarezza) non esiste senza il Padre. Non vuole esistere senza il Padre, non vuole fare nulla se non muoversi nella comunione con il Padre. Accetta e dichiara con profonda serenità di essere il Figlio che si nutre della volontà di Colui che lo ha mandato. Gesù si sente sempre dentro alla vita del Padre e decide con inaudita libertà di compiere la sua opera. E lo fa con gioia e sicurezza: non si coglie nessuna sfumatura di tristezza o di costrizione.

È la via della nostra maturità nell'amore: nutrirci della volontà, della sapienza di Dio e orientare la nostra vita a partire da questa ricchezza. Stare continuamente nel dialogo educativo con il Signore Gesù: lo possiamo fare certamente nella preghiera (specie nella meditazione della Parola), ma anche vivendo i dialoghi tra di noi rifuggendo dalla superficialità e aiutandoci a parlare di cose serie, edificanti per le nostre persone. Ricevendo l'acqua viva che Gesù ci dona tramite gli altri e donando a nostra l'acqua viva che il Signore mette in noi.

L'impegno comunitario della settimana può essere proprio questo (vedi il retro della cartolina con l'immagine della settimana): tenere nota dei dialoghi che abbiamo sfruttato positivamente e di quelli che non abbiamo colto come occasioni di crescita.



Gesù e la Samaritana: spunti dal Consiglio pastorale parrocchiale

1. Alcune riflessioni

• Il racconto di Gesù e la Samaritana (Gv 4) è tutto giocato sul dialogo: la sua importanza, i suoi rischi, le mete cui ci fa arrivare. C'è tutto il fascino di Gesù che ci insegna (facendoci assistere mentre lo fa!) come si dialoga: accoglienza incondizionata dell'altro come persona, rispetto per le sue posizioni, i suoi errori di comprensione, i suoi tempi...

• Avendo il tempo, si potrebbe analizzare – versetto per versetto – come cambia la posizione relativa di tutti gli attori del dialogo, e come emerga che Gesù guida il dialogo stesso perché ognuno possa crescere. **Quando avviene il vero dialogo te ne accorgi, perché sono le persone che cambiano, non le idee.** Assonanza col colloquio psicologico.

• Per arrivare al cuore di questo brano occorre assumerne il tono ironico. Saper andare oltre gli aspetti più “di superficie” per soppesarne ogni parola. Penetrare nel brano volendo, con determinazione, trovarne l'essenzialità, la profondità, i pregiudizi di cui ti provoca a liberarti (**bellissimo l'esempio in 4, 9: Gesù non prende nemmeno in considerazione la critica, pur tanto fondata, della Samaritana**).

• **Gesù sedeva presso il pozzo.** Evoca l'invito ad andare ad abitare tutti i luoghi della terra, anche i più scomodi. Parallelo col pontificato di Francesco.

2. Quale o quali povertà emergono?

• **La povertà dell'essere incapaci di comprendere.**

Una sorta di “diversa lunghezza d'onda” che non permette la comunicazione: *“Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?”*

Quante volte crediamo – sbagliandoci! – di stare parlando della stessa cosa.

Questa povertà non ci deve scoraggiare (nessuna povertà dovrebbe!); i discepoli che non capiscono di cosa stia parlando Gesù sono gli stessi che lui investirà dell'apostolato.

La Samaritana, alla fine del brano, si fa evangelizzatrice senza avere ancora “capito bene”. Gesù aspetta e rispetta. Le nostre comprensioni parziali non vengono stigmatizzate da lui.

• **La povertà cui ci costringono i nostri preconcetti e pre-giudizi:**

...In questo Vangelo troviamo anche noi lo stimolo a “lasciare la nostra anfora”, simbolo di tutto ciò che “apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all'amore di Dio”: Tutti ne abbiamo una o più di una! Io domando a voi, anche a me: ‘Qual è la tua anfora interiore, quella che ti pesa, quella che ti allontana da Dio?’ Lasciamola un po' da parte e col cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un'altra acqua, un'altra acqua che ci avvicina al Signore”.

(Papa Francesco, Angelus del 23.03.2014)

• **La dolorosa consapevolezza della povertà della “disputa” rispetto al vero dialogo.**

È un'esperienza umana da cui nessuno è esentato: cercare il dialogo e trovare la disputa. Avere bisogno

di avvicinarsi alla verità e trovare solo un scontro tra parole umane.

In questo conflitto tra il dialogo e la disputa, la triade preghiera-elemosina-digiuno può essere riletta così:

- **Preghiera:** continua aspirazione a che la disputa diventi dialogo (e occorre pregare su questo... anche nella comunità cristiana);

- **Elemosina:** essere disposti a cedere gratuitamente tanto tempo e tante energie perché questo avvenga.

- **Digiuno:** essere disposti a rinunciare alla propria idea di dialogo per fare spazio a un'idea più alta e talvolta per nulla coincidente con la propria.

3. Quali ricchezze ci dona Dio?

• Le passioni che la parola di Gesù attiva nel cuore della Samaritana rievocano **l'amore (nativo, immeritato, passionale) per la parola e per la Parola** che abbiamo sperimentato, sia come individui che come comunità.

• Il brano ci mostra come Gesù si serva anche delle **debolezze umane** (per prime, le difficoltà di comprensione e relazione (ricordiamo che tutti i Vangeli sono “attraversati” dalla inadeguatezza degli Apostoli) per aiutare le persone a incontrarlo. In questo “gioco” tra inadeguatezza umana e grandezza della chiamata, impariamo volentieri che il Vangelo è sempre “troppo grande per noi”.

• Una ricchezza emerge nel **confronto tra il “disordine”** che abita la mente (e il cuore) della Samaritana e l’**ordine”** che le parole di Gesù instaurano. Questo fa emergere dei movimenti molto ricchi: la Samaritana in certi momenti sembra “capire”, poi ricade nei suoi schemi consueti... è una dinamica che tutti noi conosciamo bene.

• Il brano ci permette di capire come l'incontro con Gesù non deve necessariamente attivare una “irruzione” della verità. Può anche **attivare dei percorsi di conversione** dei quali noi non sappiamo dove portano né con quali tempi. Come avrà compreso quell'incontro la Samaritana nel prosieguo della sua vita?

• Il brano mostra anche il rispetto e la tenerezza che Gesù riserva alla Samaritana. Vedi anche, più sotto, l'immagine delle noci (attraverso la quale si vuole raccontare che, se Gesù rompe un guscio è solo per fare emergere il gheriglio).

Sulla tenerezza, una frase di Jean Vanier:

La tenerezza si rivela attraverso il tono della voce, attraverso il modo di toccare l'altro. Non è mollezza, è una forza rassicurante trasmessa attraverso lo sguardo e le mani. È un atteggiamento del corpo che esprime un'attenzione totale al corpo dell'altro. La tenerezza non si impone; non è aggressiva; è dolce e umile. Non è perentoria, ma è colma di rispetto. Non è seduttrice. E un ascolto e un modo di toccare che suscitano e risvegliano delle energie nel cuore e nel corpo dell'altro. La tenerezza comunica la vita e la libertà. Dà il desiderio di vivere. È l'atteggiamento della madre che fa il bagno al suo bambino rivelandogli la sua bellezza; è il tocco dell'infermiera che cura una piaga cercando di fare il minor male possibile.

L'esame generale di coscienza

(da S. Rendine sj, *La preghiera negli esercizi*, C.I.S., Napoli, 2002)

L'esame di coscienza va considerato **una maniera di pregare, non solo come un mezzo di disciplina ascetica**. E' l'uno e l'altro insieme. La sua funzionalità alla conversione sta ancora una volta nella sua stessa natura. La meditazione favorisce la conversione perché tende a cambiare mente e cuore e un poco alla volta, per questa via, finisce per influire sugli stessi comportamenti; l'esame rivela la sua efficacia nell'educare la persona a prender atto dei suoi peccati e mancamenti, interni ed esterni, a riportarli sotto controllo e, per quanto è possibile, a diminuirli.

Se l'esame di coscienza desse spazio esclusivo o troppo preponderante alla finalità ascetica di controllo, certo si sottrarrebbe difficilmente all'impressione di essersi trasformato in un esercizio volontaristico e moralistico e di essere quindi tutt'altra cosa che **un incontro dialogico con il Signore**.

In primo luogo bisogna rimettere meglio a fuoco il fine o frutto che si vuole ricavare dall'esame. Il titolo che il libretto ignaziano premette alle istruzioni sull'esame ne dichiara la finalità: "Esame generale della coscienza per purificarsi e confessarsi meglio" (EE 32). La seconda parte del titolo pone in evidenza che si tratta di far riemergere dalla memoria i propri peccati così da poterli meglio confessare: ne dà conferma il seguito del testo, che invita a ricercare le mancanze commesse in pensieri, parole e opere. Però la prima parte - "per purificarsi" - sembra essere di più largo respiro ed estesa a comprendere come oggetto di esame **non solo i peccati**, ma tutta l'area dei **movimenti interiori**, colpevoli o no. Altrove, Ignazio vuole introdurre un criterio generale di discernimento: "Presuppongo che in me esistono tre tipi di pensieri, uno mio proprio, che proviene unicamente dalla mia libertà e volontà; e altri due che vengono dall'esterno: uno dallo spirito buono e l'altro dal cattivo" (EE 32).

Ci s'incontra poi con annotazioni che insegnano a **distinguere tra "sentire" e "acconsentire"**; come nel "sentire" senza consenso ci sia piuttosto occasione di merito che non di colpevolezza (cfr EE 33-34); e come nello stesso "consenso" ci possono essere diversi gradi di colpevolezza (cfr EE 35). Insomma l'esame di coscienza non sembra da interpretarsi come un lavoro tutto negativo, un lavoro solo di scavo nei meandri delle nostre miserie. Sembra piuttosto uno **strumento di formazione di una sana coscienza cristiana**, né lassa né troppo rigida, **sensibile al peccato e a ogni affezio-**

ne disordinata, ma anche **capace di distinguere il peccato da una pura e semplice tentazione**, e possibilmente **attenta ai segni della presenza di Dio** in noi e nelle altre creature (cfr EE39).

L'esame di coscienza potrebbe essere rifiutato perché va contro il bisogno di spontaneità, tipico della nostra epoca. Tutti sperimentiamo una spontaneità che giova al servizio del Regno e un'altra che non giova. Per esempio, gli spiriti molto vivaci e le lingue piuttosto sciolte sono senza dubbio assai facili alla spontaneità, come pure certe reazioni emotive molto primarie... Ma nessuno può seriamente dire che questa spontaneità sia sempre e necessariamente al servizio dell'amore!

Chi ha veramente a cuore il servizio di Dio e dei fratelli sa che non ci si può abbandonare troppo facilmente alla propria spontaneità naturale, ma è necessario filtrarne gli impulsi: per **assumere e far propri quelli consonanti con lo Spirito Santo**, e **rifiutare invece i "desideri della carne"** anche quando si presentano sotto parvenza religiosa e quindi meno facili a lasciar trapelare la loro vera natura.

L'esame di coscienza, invece che concentrarsi sulla ricerca di che abbiamo commesso di moralmente male, ne guadagnerebbe molto se spostasse la sua attenzione dai peccati (che sono le nostre risposte sbagliate nelle varie situazioni e circostanze) **all'azione con cui il Signore ci tocca e ci muove** (spesso a nostra insaputa) **dal di dentro della nostra sfera affettiva**, in maniera contraria a quella della nostra "carnalità". Si tratta di riuscire a cogliere il modo in cui sentiamo l'attrattiva del Padre e a distinguerlo da quello in cui la nostra natura peccatrice tenta di allontanarcene.

Certo l'esame non deve dimenticare o trascurare **i nostri peccati**, non solo perché sono moralmente condannabili, bensì in quanto **rappresentano dei momenti di infedeltà alla voce del Signore**. Il frutto dell'esame è allora **rendere il nostro cuore più disponibile al tocco del Padre e all'impulso dello Spirito**, e ciò abitualmente.

E si coniugherà mirabilmente con la **meditazione o contemplazione della Parola** di Dio. Con questa entriamo in rapporto familiare e in conformità con la mente e il cuore di Cristo; con l'esame sottoponiamo ad abituale verifica se questa sintonia con Cristo passa nella nostra realtà quotidiana.

AGENDA SETTIMANALE

19 Domenica – III di Quaresima

Domenica di solidarietà

- 8.00 S. Messa (pro populo)
- 10.00 Catechesi: CONDIVISIONE
- 11.00 S. Messa
- 12.15 Pranzo V elementare
- 15.15 Pellegrinaggio Vicariale a San Luca

20 Lunedì – San Giuseppe, sposo di Maria

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 21.00 Comitato Festa S. Agostino

21 Martedì

- 17.00 – 22.30 Adorazione Eucaristica
- 17.00 – 18.30 Scuola di preghiera: Esame di coscienza
- 18.30 S. Messa
- 21.00 – 22.30 Scuola di preghiera: Esame di coscienza

22 Mercoledì

- 17.30 Messa al Santuario del Crocifisso di S. Luca (la Messa in parrocchia è sospesa)
- 19.15 Segreteria CPP

23 Giovedì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 20.45 Giovanissimi

24 Venerdì

- 17.30 Via Crucis con la Sindone, anche per ragazzi
- 18.30 S. Messa
- 18.30 ACR a Sant'Agostino

25 Sabato – Annunciazione di N.S. Gesù Cristo

- 15.00 Corso di chitarra per ragazzi
- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
- 16.30 Catechismo 0-6
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa (prefestiva)

26 Domenica – IV di Quaresima (laetare)

- 8.00 S. Messa (pro populo)
- 11.00 Catechesi: CELEBRAZIONE
- 11.00 S. Messa
- 17.00 Gruppo Incontro

AVVISI E APPUNTAMENTI

DOMENICA DELLA SOLIDARIETA'. Oggi raccogliamo le offerte mensili per aiutare le famiglie bisognose tramite la S. Vincenzo parrocchiale. Al termine della Messa, consueto aperitivo con il the preparato da alcune amiche musulmane. Lo scorso mese sono stati raccolti € 325!

PELLEGRINAGGIO VICARIALE. Oggi 19 marzo vivremo il tradizionale pellegrinaggio al Santuario del Crocifisso di S. Luca assieme ai fedeli delle parrocchie vicine: una tappa del cammino penitenziale della quaresima. Ritrovo alle 15.15 in Chiesa alla Sacra Famiglia.

chie vicine: una tappa del cammino penitenziale della quaresima. Ritrovo alle 15.15 in Chiesa alla Sacra Famiglia.

COMITATO FESTA S. AGOSTINO. La prima riunione del Comitato per la Festa di S. Agostino di fine agosto avrà luogo lunedì 20 marzo alle 21 in oratorio. Si dovrà decidere come organizzare la festa, tenendo conto delle grandi difficoltà burocratiche soprattutto per la messa a norma delle strutture e degli impianti. Tutti possono partecipare, aggiungendosi a quelli che già hanno prestato questo servizio!

ADORAZIONE E SCUOLA DI PREGHIERA. Ogni martedì dalle 17.00 alle 22.30 il SS.mo Sacramento viene esposto in chiesa per la preghiera personale davanti al Signore. Alle 17.00 e alle 21 all'adorazione si accompagna la Scuola di preghiera: in questo mese approfondiamo l'esame di coscienza.

22 MARZO: MESSA AL CROCIFISSO DI S. LUCA. In occasione della festa del ritrovamento del Crocifisso di S. Luca, partecipiamo alla S. Messa presso il Santuario alle ore 17.30 del 22 marzo. La Messa in parrocchia è sospesa.

VIA CRUCIS ANCHE PER I RAGAZZI, CON LA SINDONE. Venerdì prossimo, 24 marzo, alla Crucis sono particolarmente invitati i ragazzi della parrocchia: mediteremo sulla passione del Signore con le immagini della santa Sindone.

INCONTRO SU AMORIS LAETITIA. Venerdì 24 marzo alle ore 21 presso il Palazzo Arcivescovile, il Prof. Stephan Kamposki presenta il libro *Amoris Laetitia, Accompagnare, discernere, integrare. Vadecum per una nuova pastorale familiare.* Una preziosa occasione per comprendere l'importante e discusso documento di Papa Francesco.

MARTIRI MISSIONARI. La ricorrenza della giornata di preghiera e digiuno per i tanti martiri missionari dei nostri tempi (che sarebbe il 24 marzo) è spostata per la nostra diocesi al giorno 1° aprile: in Seminario, a partire dalle 19.30 ci saranno testimonianze, cena povera e veglia di preghiera.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE. Continua la benedizione delle famiglie, piccolo segno della presenza del Signore nelle nostre case. Don Michele e don Francesco passeranno nel pomeriggio, tra le 16.30 e le 19.30. In questa settimana zona Satellite, in particolare le vie Zucchelli, Cadolini, Brondi.

Dal 20 marzo al 7 aprile è possibile organizzare, come lo scorso anno, le benedizioni nei condomini: i postini parrocchiali che lo desiderano possono segnalare una data nella scheda affissa in chiesa.

S. VINCENZO:

TONNO IN SCATOLA